

Lo studio

Proposta Svimez: rigenerare le città per stoppare il declino del Sud

Il meeting

«Rigenerare le città vuol dire, come dimostriamo ormai da anni, rilanciare il Mezzogiorno senza dover attendere una congiuntura favorevole o la risposta dei mercati». Riccardo Padovani, direttore della Svimez, l'Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno guidata da Adriano Giannola, parla con dati alla mano. «Già oggi utilizzando i residui dei fondi europei 2007-2013 si può migliorare il tessuto economico e ambientale e costruire una vera e propria rete del capitale sociale, indispensabile a stoppare la crisi demografica e produttiva delle città del Sud», dice presentando la giornata di studio organizzata dalla Svimez per oggi a Roma. «Rigenerazione urbana» la formula non ancora magica ma sulla quale l'associazione è in perfetta sintonia con gli obiettivi strategici della nuova programmazione 2014-2020 dei fondi europei. Tra essi figurano infatti «la

creazione di lavoro, la produzione e gestione sostenibile delle risorse energetiche, la realizzazione di sistemi di mobilità sostenibile e la **riqualificazione urbana**». Perché allora, proporrà stamane la Svimez al governo, non utilizzare quote significative delle ulteriori risorse comunitarie per puntare con una strategia di medio periodo a questo obiettivo? Domanda che non dovrebbe trovare insensibile l'esecutivo: non è un mistero che l'ex sindaco-premier guardi proprio alle città come motore di sviluppo.

Ma cosa vuol dire esattamente «rigenerazione urbana»? Contribuire ad esempio al rilancio della filiera della **riqualificazione edilizia**, garantendo il rispetto ambientale con «zero consumo di suolo», ovvero senza compromettere la tutela dei luoghi. A confortare il ragionamento della Svimez (che al tema ha dedicato un volume con contributi di un gruppo di esperti, dall'ex ministro dei trasporti Alessandro Bianchi al docente di Scienze delle finanze Federico Pica) i dati dell'Ance, l'Associazione dei costruttori. Il valore aggiunto dell'edilizia al suo interno rappresenta il 41,7% rispetto al 58,3% degli acquisti in beni e servizi di tipo intermedio. E an-

—
Le filiere Padovani:
 «L'edilizia e la tutela ambientale possono rianimare l'economia»
 —

cora: gli acquisti del settore solo per il 2% sono frutto di importazione rispetto al 24,5% dell'incidenza dei beni e dei servizi importati dall'industria in senso stretto. Numeri importanti: quasi inutile aggiungere che alla luce della gravissima crisi che ha sconvolto il settore, un piano di «pronto intervento» come quello suggerito dalla Svimez avrebbe un impatto notevole.

«Ma non è tutto», aggiunge Padovani che sarà tra i relatori insieme al presidente dell'Ance Buzzetti, al direttore del Censis Roma, all'economista Baratta presidente della Biennale di Venezia rappresentanti della Bei, del Cnr, dell'Enel. «Un piano di **riqualificazione urbana** favorisce lo sviluppo di "zone franche" e "a burocrazia semplificata" perché stimolerebbe la crescita con incentivi fiscali. E consentirebbe di valorizzare i giacimenti culturali con la interconnessione delle strategie». Un esempio? Il «Grande Progetto Pompei», perché - spiega Padovani - «è stato concepito proprio come progetto integrato di sviluppo territoriale, finalizzato cioè non solo ad attrarre domanda turistica nazionale e internazionale ma anche ad attivare sul territorio iniziative imprenditoriali collegate alla filiera di una moderna industria culturale. Capace cioè di offrire grandi opportunità di occupazione qualificata soprattutto ai giovani».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

